

ILARIA BORTOLOTTI

*I libri di Luigi Ferdinando Marsili.
Da raccolta privata a biblioteca dell'Istituto delle Scienze**

ABSTRACT

The library of Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) has not been systematically researched yet. This article aims to investigate the special bibliographic collection created by general and scientist Marsili with a view to establish a scientific academy in Bologna, where the youth could learn sciences as well as the art of war and diplomacy. After describing the peculiarities of Marsili's collecting method, we shall offer a perspective on the characteristics and aims of the manuscript and printed book collections with particular reference to their role in Marsili's academic reform project.

Allo scopo di indagare un ambito poco frequentato dagli studi su Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730), si presenta la biblioteca allestita dal generale e scienziato bolognese allo scopo di istituire nella un'Accademia scientifica che potesse formare la gioventù all'arte militare e diplomatica. Definite le peculiarità del collezionismo marsiliano, si offre una panoramica sulle caratteristiche e sulle finalità culturali del fondo manoscritto e di quello a stampa all'interno del progetto di riforma degli studi proposto da Marsili che porta alla fondazione dell'Istituto delle Scienze di Bologna.

Un collezionista sui generis

Per lungo tempo l'identità biografica ed intellettuale di Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) è stata presentata solo attraverso immagini parziali, mentre negli ultimi anni gli studi a lui dedicati tentano di ripristinarla nella sua integrità. L'intento di trattare di volta in volta un unico aspetto della sua personalità poliedrica, tuttavia, non è di certo deprecabile. È difficile, infatti, non scoraggiarsi di fronte alla varietà dei suoi interessi e alla mole di competenze pluridisciplinari che si rendono necessarie a chi voglia addentrarsi nel labirinto marsiliano. Anche il presente contributo si occupa di un campo specifico coltivato da Marsili, ancora poco esplorato, ossia il rapporto che lega l'ideatore e fondatore dell'Istituto delle scienze e delle arti di Bologna ai libri.¹

* Abbreviazioni usate

BUB, Biblioteca Universitaria, Bologna.

Il presente studio si basa infatti sulla mia tesi di laurea, che mi sia permesso di citare: ILARIA BORTOLOTTI, *Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) e la biblioteca donata all'Istituto delle Scienze di Bologna*, Tesi di laurea in Bibliografia e biblioteconomia, rel. Paolo Tinti, Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2010-2011.

Colgo l'occasione per ringraziare Paolo Tinti e Marta Cavazza per avermi seguito durante la stesura della tesi di laurea e per avermi dato preziosi spunti di ricerca.

La donazione marsiliana che costituisce il primo nucleo dell'attuale Biblioteca Universitaria di Bologna non è stata oggetto, fino ad oggi, di ricerche di ampio respiro, tese ad identificare puntualmente gli oggetti bibliografici di quella straordinaria elargizione. In tempi recenti, l'interesse dei ricercatori si è rivolto a segmenti specifici della biblioteca di Marsili, ad esempio ai manoscritti greci e turchi oppure a determinate tematiche presenti nella collezione di libri a stampa.²

Occuparsi della biblioteca di Marsili, significa, in primo luogo, ricostruire le occasioni che hanno dato l'impulso alla sua anomala attività di collezionismo librario e le motivazioni scientifiche, culturali e professionali che lo spingevano a comprendere nella sua sistematica raccolta di reperti archeologici e naturalistici anche i libri.³ In secondo luogo, si è reso necessario esaminare gli inventari ed i cataloghi dei manoscritti e dei libri a stampa, operazione che finora non era stata condotta in modo sistematico, per avere un'idea più precisa della composizione della raccolta e per impostare un lavoro di identificazione degli esemplari marsiliani ancora presenti nell'Universitaria bolognese.

In apparenza, il presente studio potrebbe sembrare l'ennesimo tentativo di ridurre la complessità di questo personaggio ad un'unica prospettiva settoriale, quella dei libri realmente posseduti (ed eventualmente letti e/o postillati) da Marsili. In realtà, il rapporto tra il generale bolognese e i libri si presenta come una delle possibili chiavi di lettura per tentare di ricomporre le immagini frammentarie che abbiamo

¹ Se si escludono pochi affondi specifici che rivelano, tuttavia, la consapevolezza che molto ancora vi sia da indagare circa i libri acquisiti e letti da Marsili: tra i contributi più recenti si veda PAOLO TINTI, *Il generale, ossia "Dell'arte d'intagliare": Luigi Ferdinando Marsili lettore e traduttore di Florent Le Comte*, in RITA GIORDANO, *Esplorare la biblioteca: scavi nei fondi della Biblioteca Universitaria di Bologna*, Bologna, Editrice Compositori, 2009, p. 75-111, saggio da cui sono partite le mie ricerche.

² I manoscritti della BUB appartenenti al fondo greco e al fondo ottomano sono in fase di catalogazione. Per uno studio sui manoscritti greci si rimanda ad ANGELO BERNASCONI, *Un gruppo di codici greci bolognesi provenienti dalla biblioteca del sultano Mustafâ I*, «Scriptorium», LX, 2006, n. 2, p. 254-268. Per quanto riguarda i libri a stampa di argomento militare posseduti da Marsili si veda PIERO DEL NEGRO, *Luigi Ferdinando Marsili e le armes savantes nell'Europa tra Sei e Settecento*, in *La Politica, la scienza, le armi: Luigi Ferdinando Marsili e la costruzione della frontiera dell'impero e dell'Europa*, a cura di Raffaella Gherardi, Bologna, CLUEB, 2010, p. 127-145.

³ Per la biografia di Marsili si rimanda a LUIGI FERDINANDO MARSILI, *Autobiografia*, a cura di Emilio Lovarini, Bologna, Zanichelli, 1930 (il manoscritto dell'*Autobiografia* si conserva in BUB, Marsili Ms. 145); GIOVANNI FANTUZZI, *Memorie della vita del generale co. Luigi Ferdinando Marsigli*, In Bologna per Lelio dalla Volpe impress. dell'Istituto delle Scienze, 1770; ID., *Notizie degli scrittori bolognesi*, V, Bologna, A. Forni, 1965 (ripr. dell'ed. di Bologna, Stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1781-94), p. 286-327 (la citazione che dà il titolo al capitolo si trova a p. 295); MARTA CAVAZZA, *Marsili (or Marsigli) Luigi Ferdinando* in *New Dictionary of Scientific Biography*, vol. 5, Farmington Hills, Thomson Gale, 2008, p. 36-8; GIUSEPPE GULLINO, CESARE PRETI, *Marsili (Marsigli) Luigi Ferdinando*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 70, Roma, Ist. per l'Enciclopedia Italiana, 2008, p. 771-81; JOHN STOYE, *Vita e tempi di Luigi Ferdinando Marsili*, Bologna, Pendragon 2012; *La scienza delle Armi. Luigi Ferdinando Marsili 1658-1730*, a cura del Museo di Palazzo Poggi, Bologna, Pendragon, 2012.

di lui. La sua biblioteca si presenta, infatti, come un organismo complesso e multiforme, che si evolve da raccolta privata a strumento di studio destinato all'uso pubblico, ma anche come entità omogenea, in cui convergono le esperienze biografiche e gli interessi culturali di chi l'ha allestita.

Prima di addentrarsi nel complesso rapporto tra Marsili e l'universo documentario è però indispensabile soffermarsi sull'atipicità della sua natura di collezionista. Egli è sia un autore fecondo – basti pensare ai numerosi studi da lui pubblicati di filosofia naturale, geografia, oceanografia, geologia, micologia oppure alla nutrita collezione di manoscritti, in gran parte autografi, conservati nella Biblioteca Universitaria di Bologna – sia un meticoloso collettore.⁴

La sua attività di raccolta di libri e documenti, tuttavia, presenta diverse anomalie che non permettono di etichettarlo come collezionista *tout court*.⁵ Innanzitutto, è necessario escludere dal nostro orizzonte il concetto di collezionismo finalizzato ad una fruizione superficiale da *Wunderkammer*, in quanto Marsili si procura oggetti e testi coerenti con le sue esigenze scientifiche e professionali ed il cui valore risieda soprattutto nel loro contenuto. Tale criterio è riscontrabile in tutte le sue raccolte sia in quelle librarie e documentarie sia in quelle naturalistiche, mineralogiche e archeologiche.

Un'altra caratteristica del metodo che guida le acquisizioni marsiliane, strettamente legata alla preminenza del valore contenutistico su quello estetico, è l'assenza di intenti autocelebrativi. È naturale che la collezione esprima la formazione e gli interessi del possessore ma, nel caso di Marsili, essa non è finalizzata alle esigenze di rappresentanza che animano molte raccolte librarie nobiliari d'*ancien régime*. Piuttosto che ad una dimensione egoistica, concentrata sul collezionista, la «libreria» marsiliana si vota in modo graduale ad un'utilità collettiva più simile alla biblioteca dei primi Lincei che a quelle dei cardinali.⁶ Essa, infatti, fornisce un supporto agli studi e alle attività sperimentali dell'Accademia degli Inquieti prima e dell'Istituto delle Scienze poi.

⁴ ANDREA GARDI, *Luigi Ferdinando Marsili: come si organizza la propria memoria storica*, in *La politica, la scienza, le armi*, cit., p. 237-64.

⁵ Cfr. *Manuale enciclopedico della bibliofilia*, Milano, Sylvestre Bonnard, 1997, s.v. *Collezionismo* (si veda anche la voce *Bibliofilia*). Per uno sguardo complessivo sul tema delle biblioteche private si rimanda a *Biblioteche private in età moderna e contemporanea: atti del Convegno internazionale, Udine, 18-20 ottobre 2004*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005. Per un esempio specifico di collezionista antitetico a Marsili un interessante termine di paragone è offerto dal suo corrispondente Domenico Passionei, la cui biblioteca è studiata in ALFREDO SERRAI, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004.

⁶ Sull'Accademia dei Lincei si veda *L'Accademia dei Lincei e la cultura europea nel 17. secolo: manoscritti, libri, incisioni, strumenti scientifici*, a cura di Anna Maria Capecchi, Roma Accademia nazionale dei Lincei, 1991; ENRICA SCHETTINI PIAZZA, *Bibliografia storica dell'Accademia nazionale dei Lincei*, Firenze, Olschki, 1980. Sulle biblioteche cardinalizie si veda ALFREDO SERRAI, *Storia della bibliografia*, VII, *Storia e critica della catalogazione bibliografica*, a cura di Gabriella Miggiano, Roma, Bulzoni, 1997, p. 630-74 e ID., *Breve storia delle biblioteche italiane*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006.

Tra il 1705 e il 1709 Marsili ospita l'Accademia degli Inquieti nella residenza familiare e mette a disposizione dei suoi membri la propria raccolta di libri e di strumenti, al fine di supportarne le attività di ricerca sperimentale. Marsili si impegna, durante questi anni, per aprire l'Accademia in un'altra struttura, dal momento che i parenti ne osteggiavano la permanenza presso il palazzo di famiglia. Nelle sue intenzioni il nuovo istituto non doveva essere legato ad iniziative esclusivamente private ma ottenere un riconoscimento istituzionale da parte del Senato cittadino e rappresentare un punto di riferimento per l'intera comunità.⁷ L'idea marsiliana di accademia scientifica aveva un doppio legame con la dimensione pubblica: doveva essere al servizio del bene comune ed essere finanziata da capitali pubblici.

Marsili, con energia e determinazione, riesce ad inserirsi nelle dinamiche di potere che si giocavano a Bologna tra l'autorità papale e quella cittadina, tra le forze conservatrici arroccate nello Studio e le istanze innovatrici rappresentate da scienziati ed artisti che chiedevano un rinnovamento delle strutture universitarie.⁸ Il conte trova così interlocutori e sostenitori influenti, forte della convinzione che il progresso delle scienze e delle arti avrebbe giovato al prestigio della città, dal momento che la cultura, sin dal Medioevo, aveva reso famosa Bologna in tutta Europa. Alla fine del 1711 si costituisce ufficialmente l'Istituto delle Scienze ed Arti Liberali di Bologna, al quale Marsili dona gran parte dei materiali documentari scritti di sua mano oppure raccolti nel corso dei suoi viaggi, oltre agli strumenti necessari per condurre esperimenti ed osservazioni scientifiche.⁹ L'Accademia degli Inquieti è annessa all'Istituto (Cap. V dell'*Instrumentum donationis*) e cambia il proprio nome in Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. All'Istituto si associa, inoltre, l'Accademia

⁷ Sulla fondazione dell'Istituto delle Scienze si rimanda a *I materiali dell'Istituto delle scienze: Accademia delle scienze*, 1979, Bologna, CLUEB, 1979; MARTA CAVAZZA, *Settecento inquieto: alle origini dell'Istituto delle Scienze di Bologna*, Bologna, il Mulino, 1990; *Anatomie accademiche*, III, *L'Istituto delle scienze e l'Accademia*, a cura di Annarita Angelini, Bologna, il Mulino, 1993, p. 13-286; WALTER TEGA, *Mens agitat molem. L'Accademia delle Scienze di Bologna (1711-1804)*, in *Scienza e letteratura nella cultura italiana del Settecento*, a cura di Renzo Cremante e Walter Tega, Bologna, il Mulino, 1984, p. 62-108, (part. p. 62-82). Sulle proposte di Marsili per modernizzare le istituzioni accademiche bolognesi si vedano i testi presenti in ETTORE BORTOLOTTI, *La fondazione dell'Istituto e la riforma dello «Studio» di Bologna*, in *Memorie intorno a L. F. Marsili: pubblicate nel secondo centenario della morte*, Bologna, Zanichelli, 1930, p. 383-471.

⁸ MARTA CAVAZZA, *Innovazione e compromesso. L'Istituto delle Scienze e il sistema accademico bolognese del Settecento*, in *Bologna nell'età moderna*, III, tomo II, *Cultura, istituzioni culturali, Chiesa e vita religiosa*, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, BUP, 2008, p. 317-74.

⁹ L. F. MARSILI, *Instrumentum donationis illustrissimi, & excellentissimi viri domini comitis Aloisii Ferdinandi De Marsiliis favore illustrissimi et excelsi Senatus, et civitatis Bononiae in gratiam novae in eadem Scientiarum Institutiones*, 1712, in fol. Una copia a stampa dell'*Instrumentum* si trova in BUB, *Marsili*, Ms. 146. L'*Instrumentum* è stato ristampato nel 1728 con paginazione autonoma negli *Atti legali per la fondazione dell'Istituto delle Scienze, ed Arti liberali per memoria degli ordini ecclesiastici e secolari che compongono la città di Bologna*, in Bologna nella stamperia bolognese di San Tommaso d'Aquino, 1728, in fol, p. IV (rist. anast. Bologna, CLUEB, 1981).

dei Pittori, Architetti e Scultori, detta Clementina (Cap. VI).¹⁰ All'interno del progetto marsiliano le Arti avevano un ruolo fondamentale e tra le diverse anime dell'Istituto avrebbe dovuto instaurarsi un proficuo sodalizio.

I «Capitali» donati all'Istituto, che oltre alla ricca biblioteca comprendono collezioni mineralogiche, archeologiche, naturalistiche e strumenti scientifici, formano una collezione che rispecchia le due modalità correlate con cui Marsili conduceva le sue ricerche.¹¹ Da una parte abbiamo la vocazione allo studio sul campo, che matura in lui a partire dalla metodologia sperimentale appresa da maestri quali Marcello Malpighi, Lelio Trionfetti, Geminiano Montanari; dall'altra sono le letture, lo studio sui libri e gli scambi epistolari o personali con altri eruditi, che rappresentano una componente altrettanto importante della sua attività intellettuale, sia nella fase di progettazione e stesura delle opere sia come mezzo per aggiornarsi sui progressi delle scienze o sulle ultime tecnologie militari.

L'interesse di Marsili verso la realtà naturale è perciò sistematicamente integrato dal suo interesse per la realtà documentaria. La stessa integrazione si ritrova quale chiave di volta su cui si regge l'Istituto marsiliano, pensato come luogo del sapere pratico e sperimentale ma dotato di una ricca e moderna biblioteca che sarebbe dovuta diventare il punto di riferimento principale per docenti e studenti.

Un altro elemento caratteristico della politica educativa di Marsili è il duplice valore attribuito alle materie studiate nell'Istituto, le quali nelle intenzioni del mecenate dovevano offrire ai giovani bolognesi conoscenze da sfruttare sia in guerra sia nei commerci pacifici. Tali conoscenze, in sintonia con quanto insegnato nelle università oltremontane che costituivano il modello dell'accademia bolognese e con l'esperienza professionale di Marsili, riguardavano soprattutto le scienze naturali, matematiche ed ingegneristiche. Tuttavia, la proposta marsiliana esplora anche ambiti del sapere che a Bologna erano poco frequentati ma di cui il generale aveva sperimentato l'utilità nel corso della sua carriera.

La passione per i manoscritti orientali

Le testimonianze autobiografiche fornite da Marsili collocano l'origine del suo interesse per i libri e, in particolare, per i manoscritti orientali al suo primo viaggio nell'impero ottomano, che egli intraprende poco più che

¹⁰ *Ivi*, p. IX. Sull'Accademia Clementina e Marsili si veda L. F. MARSILI, *Lettere artistiche inedite del generale Marsili*, a cura di R. Buscaroli, «Atti e memorie della Reale Accademia Clementina», II, 1937, p. 29-61.

¹¹ L. F. MARSILI, *Instrumentum donationis illustrissimi, & excellentissimi viri domini comitis Aloysii Ferdinandi De Marsiliis favore illustrissimi et excelsi Senatus, et civitatis Bononiae in gratiam novae in eadem Scientiarum Institutiones*, 1712, in fol. Una copia a stampa dell'*Instrumentum* si trova in BUB, Marsili, Ms. 146. L'*Instrumentum* è stato ristampato nel 1728 negli *Atti legali per la fondazione dell'Istituto delle Scienze*, cit., con paginazione autonoma.

ventenne.¹² Durante il soggiorno a Costantinopoli, grazie alla collaborazione dello storico Hezarfen Hüseyin Efendi, egli comincia a raccogliere mappe e documenti, fa trascrivere alcune opere e registra numerose notizie sulla storia, la religione e le istituzioni politiche dell'impero turco, con il fermo proposito di pubblicarle al suo ritorno, per mostrare come sfruttare le debolezze del nemico dell'Europa cristiana.¹³

Qualche anno più tardi, intorno al 1682, decide di abbracciare la carriera militare al servizio dell'imperatore d'Austria. Durante le campagne militari contro i turchi nel bacino del Danubio, il bolognese passa da semplice volontario senza compiti specifici a ingegnere esperto di fortificazioni, fino ad assumere nel 1699 la carica di generale, col compito di definire i confini tra l'Impero Asburgico e quello Ottomano. Nell'esercito asburgico Marsili si fa strada soprattutto grazie alla sua abilità nel tracciare mappe, utile nelle attività di ricognizione, e alle sue conoscenze ingegneristiche e matematiche che si rivelano preziose durante gli assedi.

In uno dei suoi numerosi scritti autobiografici, la lettera *A tutti gli ordini della città di Bologna* che apre gli *Atti legali per la fondazione dell'Istituto delle Scienze*, Marsili collega, a posteriori, il debito intellettuale che lo legava ai maestri della propria città, il prestigio acquisito con l'attività militare e il suo desiderio di risollevare le sorti dello Studio e della nobiltà bolognese, promuovendo un'idea di scienza orientata a fini pratici che rispecchia il modello baconiano.¹⁴

Nei territori ungheresi e balcanici, dove rimane dal 1683 al 1699, ha diverse occasioni per entrare in possesso di un cospicuo numero di manoscritti orientali. In particolare, in seguito al vittorioso assedio di Buda (1686), egli si appropria, quale bottino di guerra, di un consistente gruppo di codici arabi, turchi, persiani, ebraici e latini che trova in alcuni luoghi della cittadella data alle fiamme dai soldati cristiani.

Nel 1691 soggiorna di nuovo a Costantinopoli in occasione di una missione diplomatica. Qui può acquisire altri libri, tra cui un gruppo di manoscritti greci, ottenuti grazie ai furti di un livornese convertito all'Islam, e gli «atlanti di Blau», ossia i fondamentali sussidi cartografici di Joan Blaeu, reputati particolarmente utili per compilare un lessico geografico che favorisse i commerci con l'Est Europa appena riconquistato grazie ad una

¹² Cfr. LUIGI FERDINANDO MARSILI, *Lettera-prefazione al catalogo dei manoscritti orientali*, a cura di Albano Sorbelli in ID., *Scritti inediti di Luigi Ferdinando Marsili: raccolti e pubblicati nel 2. centenario dalla morte*, Bologna, Zanichelli, 1930, p. 175 sgg. Il manoscritto autografo è conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna (BUB, Marsili Ms. 85 E).

¹³ Hezarfen è autore di un trattato sull'amministrazione dell'impero ottomano, *Telhîsü'l-beyân fi kavânîn-i Âl-i Osmân* [Profilo delle leggi della dinastia ottomana], di un'opera sulla storia ottomana (*Tenkîhüt-Tevârih-i Mülûk*), di trattati di scienze mediche e di un testo sulla lingua e la letteratura turca. Uno studio monografico su questo personaggio poco noto si deve a: HEIDRUN WURM, *Der osmanische Historiker Hüsein b. a'fer, genannt Hezarfen, und die Istanbuler Gesellschaft in der Zweite Hälfte des 17. Jahrhunderts*, Freiburg im Breisgau, Klaus Schwarz Verlag, 1971.

¹⁴ L. F. MARSILI, *A tutti gli ordini della città di Bologna*, cit., p. III-IV.

puntuale ed aggiornata traduzione dei toponimi.¹⁵

Quando nasce nel 1711, com'è noto, l'Istituto delle Scienze di Bologna, la collezione di manoscritti orientali posseduta da Marsili è formata da più di 700 unità, un numero davvero consistente se pensiamo che esso rappresenta circa un terzo dell'intera biblioteca donata dal conte all'Istituto da lui fondato. Nell'inventario della donazione, infatti, l'elenco dei libri («Pinax Librorum») presenta circa 750 manoscritti e circa 1.560 libri a stampa.¹⁶

Nelle intenzioni del fondatore dell'Istituto il nutrito gruppo dei libri arabi, turchi e persiani avrebbe potuto rimediare ad una delle carenze del panorama culturale bolognese, ossia la scarsità di esperti di lingue orientali. Marsili, infatti, era ben conscio del vantaggio che gli studi linguistici rappresentavano per un aspirante diplomatico.¹⁷ Quando Marsili dona la sua biblioteca all'Istituto delle Scienze, all'interno della raccolta sono previsti diversi strumenti che possano aiutare i giovani bolognesi ad imparare le lingue orientali. Tra questi troviamo un piccolo gruppo di lessici, dizionari e grammatiche a stampa ed il fondo dei manoscritti raccolti da Marsili nei Balcani e nel Vicino Oriente. Tra i libri a stampa ricordiamo, ad esempio, i lessici compilati da Jakob Golius e da Angelo a Sancto Josepho, di cui si conservano ancora gli esemplari marsiliani.¹⁸ I manoscritti orientali, d'altra parte, potevano fornire agli studenti un'ottima risorsa per esercitarsi nelle traduzioni. Essi rappresentano, senza dubbio, la parte più prestigiosa della donazione.¹⁹ Ma perché la raccolta fosse utilizzata era necessario trovare una mediazione tra questa ed i potenziali lettori, ovvero dotarla di uno strumento catalografico.

Il primo lavoro di catalogazione dei codici era stato pubblicato a Vienna nel 1702 dal diplomatico ed esperto di lingue orientali Michele

¹⁵ Cfr. ID., *Autobiografia*, cit., p. 20.

¹⁶ BUB, Marsili Ms. 146, *Instrumentum donationis*, p. 5-41.

¹⁷ Cfr. E. BORTOLOTTI, *La fondazione dell'Istituto e la riforma dello «Studio» di Bologna*, cit. p. 406-419, «Parallelo dello stato moderno della Università di Bologna con l'altre al di là de' Monti», part. p. 409, 416-17; vedi anche L. F. MARSILI, *Lettera-prefazione al catalogo dei manoscritti orientali*, cit., p. 173. Marsili nel brano fa riferimento all'interprete cesareo Michele Talman con cui aveva collaborato durante la commissione dei confini e che si occupò della catalogazione dei manoscritti orientali del conte (v. cap. III paragrafo 1).

¹⁸ JAKOB GOLIUS, *Jacobi Golii Lexicon Arabico-Latinum, contextum ex probatoribus Orientis lexicographis*, Lugduni Batavorum, typis Bonaventurae & Abrahami Elseviriorum. Prostant Amstelodami apud Johannem Ravensteynium, 1653, fol. (BUB, A.VIII.D.I.3); ANGELO A SANCTO JOSEPHO, *Gazophylacium linguae Persarum, triplici linguarum clavi Italicae, Latinae, Gallicae, nec non specialibus praeceptis ejusdem linguae referatum*, Amstelodami, ex officinâ Jansonio-Waesbergiana, 1684, fol. (BUB, A.V.HH.V.15).

¹⁹ ORAZZOZEL MACHAEVA, *I manoscritti islamici del Fondo Marsigli nella Biblioteca Universitaria di Bologna e un esemplare del Tarvîh al-arvâh*, in *Atti del Convegno Medicina Musulmana in Italia*, a cura di Anna Vanzan, Venezia, Comune di Venezia, 1995, p. 31-36; MAURIZIO SILVIO PISTOSO, *I manoscritti musulmani della Biblioteca Universitaria di Bologna*, in *Poetica medievale tra Oriente e Occidente*, a cura di Paolo Bagni e Maurizio Pistoso, Roma, Carocci, 2003, p. 305-19; ANGELO MICHELE PIEMONTESE, *Catalogo dei manoscritti persiani conservati nelle biblioteche d'Italia*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1989, p. 3-35.

Talman, che aveva collaborato con Marsili in qualità di interprete durante la definizione dei confini.²⁰ La stampa del catalogo era cominciata nell'estate del 1702, come si ricava da una lettera di Talman inviata da Vienna il 2 settembre di quell'anno:²¹

L'avviso dunque che la stampa s'avanza, con tutto che lo stampatore non habbia ricevuto più di 12 fiorini per tre fogli persiani alla partenza del Signor Guicciardini attualmente stampati.

La parte Persiana è finita tutta, et anche fin'adesso 11 fogli della parte turchesca. Otto giorni sono feci tutte le parti legare insieme e per il Signor Conte di Wallstein Vice Cameriere maggiore presentarle a Sua Maestà Cesarea la quale in due giorni continui vi lesse più di quattro hore. Porressi poi un altro esemplare ancora a Sua Eccellenza del Signor Conte d'Harrach, che l'accettò con gradimento. Ora solo attendendo, quello che piacerà risolvere a Sua Maestà Cesarea, benché paia che la risoluzione possa essere differita lungo tempo, la quale se sarà avvantaggiata per me nolla devo che a Vostra Eccellenza.

Da quanto scrive di Talman sembra che l'opera fosse stata tirata in pochi esemplari, uno dei quali era stato presentato all'imperatore, probabilmente per convincerlo a finanziare la stampa di altre copie. Tuttavia la «risoluzione» del sovrano si fa attendere ed i suoi piani su Talman si sviluppano in modo sfavorevole rispetto al progetto editoriale. In una missiva del 23 dicembre 1702, infatti, l'interprete annuncia la sua imminente partenza da Vienna per svolgere incarichi diplomatici a Costantinopoli. L'*Elenchus librorum orientalium manuscriptorum* – così il suo titolo –, pur stampato in bozze e già affidato ai torchi di Susanna Christina Saher, vedova dell'editore viennese Matthäus Cosmerovius, non giunse mai ad una vera e propria pubblicazione.²² Purtroppo non è stato possibile rinvenire alcuna testimonianza sui rapporti tra Marsili e la vedova di Cosmerovius. È però noto che per i tipi del marito era apparso, anni prima, il *Catalogus librorum* della *Hofbibliothek* di Vienna, redatto dal celebre bibliotecario Peter Lambeck, che fornisce il modello per l'*Elenchus* di

²⁰ *Elenchus librorum orientalium manuscriptorum videlicet Graecorum, Arabicorum, Persicorum, Turcicorum, et deinde Hebraicorum, ac antiquorum Latinorum, tum manuscriptorum, tum impressorum a Domino Comite Aloysio Ferdinando Marsigli ... partim in ultimo bello Turcico, et partim in itinere Constanipolim suspecto collectorum, coemptorumque*, opera Michaelis Talman. Viennae Austriae, Susanna Christina, Matthaei Cosmerovii vidua, 1702, in fol. Pur essendo un testo a stampa l'*Elenchus* è conservato in un volume miscelaneo insieme con alcuni fascicoli manoscritti (BUB, Ms. 595 Y 3).

²¹ BUB, Marsili Ms. 82, lettera n. 22 (c. 226).

²² BUB, Cod. 2951, *Index librorum Bibliothecae Marsilianae Graecorum, Latinorum, Hebraicorum, Arabicorum, Turcicorum et Persicorum, nec non Ruthenico et Illyrico sermone, tum manuscriptorum, tum impressorum, quos excellentissimus Dominus Comes Aloysius Ferdinandus Marsilius Bibliothecae Instituti Scientiarum Bononiensis addixit. In septem partem divoivus*. Opera Josephi Simonii Assemani, Sacrae Theologiae Doctoris, et linguarum Orientalium in Bibliotheca Vaticana scriptoris, et in Collegio Vrbanò de Propaganda Fide Professoris [1720]. Il catalogo di Assemani non è mai stato dato alle stampe.

Talman.²³ È chiaro che Marsili, forse su consiglio del catalogatore, si rivolge ad una tipografia che poteva garantirgli una pubblicazione di prestigio, forte dell'autorevole precedente.

Sebbene incompiuto, il catalogo viennese suscita l'interesse di diversi collezionisti, tra cui spicca l'abate Giuseppe Simone Assemani, *scriptor* della biblioteca Vaticana, che tra il 1718 e il 1720 porta finalmente a compimento l'*Index* dei libri orientali di Marsili. Nelle intenzioni del generale, anche il catalogo di Assemani avrebbe dovuto essere diffuso normalmente *more typographico* e per questo motivo esso è corredato da una prefazione dedicata a Domenico Passionei in cui sono illustrate le circostanze in cui Marsili era entrato in possesso dei codici.²⁴ La prospettiva di una pubblicazione è chiaramente intuibile dall'intestazione della prefazione dedicatoria che recita: *Lettera di Prefazione a Mons. Ill.mo Passionei, che dovrà poi passare alle mani dell'Ill.mo Sig. Abate Assemani per tradurla in latino da stamparsi alla testa dell'Elenco de i libri esotici, che sono nell'Istituto*. Un'ulteriore conferma del progetto tipografico mai realizzato si ricava dalla *Prefazione* stessa, dove si legge che il catalogo manoscritto di Assemani era stato redatto «con una perfetta eleganza per potere ad ogni momento questo voluminoso tomo in foglio reale esser posto sotto il Torchio».

Nonostante gli sforzi di Marsili, i tentativi di promuovere il fondo orientale e, di conseguenza, lo studio delle lingue orientali a Bologna si rivelano fallimentari. Ciò è dovuto in massima parte all'indifferenza, se non all'ostilità, degli ambienti accademici, che non riuscivano a vedere nell'Istituto delle Scienze un soggetto con il quale instaurare un proficuo sodalizio. Come Marta Cavazza e altri hanno osservato, l'Istituto proponeva un modello educativo troppo all'avanguardia per la cultura bolognese dell'epoca, che scuoteva in modo pericoloso le certezze dell'antica Università, nonostante i rispettivi compiti delle due istituzioni fossero stati stabiliti al momento della fondazione dell'Istituto.²⁵ La delusione di Marsili per le resistenze che mettevano un freno alle sue idee riformatrici è evidente nella denuncia del 1725, in cui deplora il particolare l'abbandono in cui

²³ PETER LAMBECK, *Petri Lambecij Hamburgensis Commentariorum de augustissima Bibliotheca Caesarea Vindobonensi liber primus [-octavus], editus in lucem auspicio ac liberalitate sacratissimi gloriosissimique principis et dn. n. imp. caes. Leopoldi 1. ..Vindobonae, typis Matthaei Cosmerovij, sac. caes. majest. Typogr., 1665-1679, 8 v., fol. Cfr. ALFREDO SERRAI, *Storia della bibliografia, V, Trattatistica biblioteconomica*, a cura di Margherita Palumbo, Roma, Bulzoni, 1993, p. 57-85.*

²⁴ La traduzione latina della *Prefazione*, contenuta nel Cod. 2951 (cc. a-h), è stata pubblicata in V. ROSEN, *Remarques sur les manuscrits orientaux de la collection Marsigli à Bologne*, cit., p. 5-13, mentre la pubblicazione dell'epistola originale, come abbiamo visto, è avvenuta solo in occasione del Secondo Centenario della morte di Marsili (1930). La data della *Prefazione* si ricava dalla traduzione latina fatta da Assemani: «Datum Bononiae VI nonas Maij MDCCXXI». La stessa data è presente in una copia della versione in italiano, firmata da Marsili ma non autografa: «Bologna li 2 Maggio 1721» (BUB, Ms. 2013, 15). La datazione è del tutto attendibile, se consideriamo l'incipit dell'epistola: «Prima di lasciare questa mia Patria e l'Italia». Nel settembre del 1721, infatti, Marsili si imbarca da Livorno per Londra, dove rimane diversi mesi.

²⁵ M. CAVAZZA, *Settecento inquieto*, cit., p. 205-11.

versa la biblioteca dell'Istituto, sintomatico dell'impovertimento culturale dell'intera città:

Nelle librerie pubbliche, e massime in quella dell'Istituto, non si vede veruno che la frequenti, dolendosi che nell'estate vi sia caldo e nell'inverno freddo; e se sia possibile di studiare senza libri ogni uomo sano lo giudicherà²⁶

Origine, forme e modi dell'accrescimento dei libri a stampa: il modello della Bibliotheca Wittiana

L'utilità pubblica dei manoscritti orientali, salvati sullo scenario delle guerre contro i Turchi, è solo in parte sovrapponibile con le finalità scientifiche e culturali della biblioteca a stampa. La diversità dei due nuclei è insita sin nella loro origine, giacché la raccolta manoscritta deriva in gran parte da un evento casuale, ossia dalla partecipazione di Marsili all'assedio di Buda, mentre la «biblioteca di libri delle migliori edizioni» è il risultato di una sistematica serie di acquisti.²⁷ Anche lo sviluppo delle due raccolte è diverso: gli estremi cronologici del fondo manoscritto corrispondono al primo ed al secondo soggiorno di Marsili a Costantinopoli (1679-1692), mentre le prime testimonianze riguardanti gli acquisti di libri a stampa risalgono alla fine del Seicento, anche se non si può escludere che Marsili avesse cominciato a costruire una biblioteca personale già negli anni precedenti.

La corrispondenza erudita indirizzata a Marsili e conservata in gran parte nella BUB è una preziosa fonte di notizie utili a ricostruire la formazione della biblioteca marsiliana, poiché contiene elenchi di libri inviati da librai o da agenti con i relativi prezzi, avvisi di spedizione e note di pagamento.²⁸ In molti casi, i libri citati nella corrispondenza si possono ritrovare tra i libri donati da Marsili all'Istituto da lui fondato.²⁹

All'inizio del Settecento, in seguito all'intenso lavoro degli anni precedenti, talvolta guidato da scelte ponderate talvolta dettato da evenienze fortuite, Marsili inizia a disciplinare la propria raccolta di libri e documenti, con l'intenzione di metterla a disposizione degli studiosi della sua città natale. Nel 1702 manda a Bologna i volumi e gli strumenti che conservava presso il suo domicilio viennese, dove risiedeva durante gli anni

²⁶ *Memorie intorno a L. F. Marsili*, cit., p. 457.

²⁷ *Le costituzioni dell'Istituto delle Scienze*, in *Strumento di una seconda donazione fatta dall'illustrissimo, & eccellentissimo signor generale conte Luigi Ferdinando Marsili all'illustrissimo ... Senato di Bologna, a favore, e comodo dell'Istituto delle Scienze in essa città eretto, 1727*, fol., p. XXI (BUB, Marsili Ms. 146a).

²⁸ BUB, Marsili Ms. 79, 80 e 82. Per un elenco dettagliato dei mittenti si rimanda a LODOVICO FRATI, *Catalogo dei manoscritti di Luigi Ferdinando Marsili, conservati nella Biblioteca universitaria di Bologna*, Firenze Leo S. Olschki, 1928, p. 91-99.

²⁹ BUB, Marsili Ms. 146, *Instrumentum donationis*, cit., p. 5-41 («Pinax librorum»).

di servizio nell'esercito austriaco.³⁰ Tutti i materiali sono affidati alla custodia del matematico e fondatore dell'Accademia degli Inquieti Eustachio Manfredi, che, insieme con Niccolò Guicciardini, diventa il principale interlocutore di Marsili per quanto riguarda l'allestimento del suo «studio».³¹

Nei primi mesi del 1703 i collaboratori bolognesi cominciano ad inventariare la collezione sistemata nel palazzo di famiglia in via San Mamolo, l'attuale via d'Azeglio.³² Gli inventari censiscono le collezioni mineralogiche e varie tipologie di oggetti di interesse etnografico, naturalistico, compresi i documenti bibliografici, e forniscono una precisa immagine della biblioteca accumulata fino ad allora.³³ Nei titoli che la compongono si possono cogliere diversi aspetti della formazione personale e culturale di chi l'ha organizzata.

In primo luogo, si può notare una consistente presenza di opere necessarie a Marsili per aggiornarsi sulle competenze richieste dalla sua professione militare. Negli inventari troviamo, infatti, edizioni relative all'arte della guerra (manuali di esercizi, trattati sulla scienza delle fortificazioni) e alla diplomazia (raccolte di trattati di pace, opere di araldica, resoconti di viaggio, opere di dottrina politica). Tra questi ricordiamo almeno il celebre trattato sulle fortificazioni di Vauban, testo che rappresentava una lettura fondamentale per chi, come Marsili, ricopriva il ruolo di ingegnere militare, una figura che a quel tempo cominciava ad affermarsi all'interno degli eserciti più all'avanguardia.³⁴

Non mancano poi testi attinenti alle discipline che lo interessavano sin dalla gioventù, come la medicina, le scienze naturali, la botanica, il filone antiquario. Diverse sono le opere del naturalista svizzero Johann Jakob Scheuchzer, con cui Marsili era in contatto epistolare e personale.³⁵ Va sottolineata, infine, la presenza di cataloghi librari e di cataloghi d'asta che

³⁰ Cfr. LUIGI FERDINANDO MARSILI, *Alcune lettere inedite del generale conte L. F. Marsigli al canonico L. Trionfetti*, a cura di Giovanni Giuseppe Bianconi, Bologna, Tip. Sassi, 1849, p. 17 (Lettera inviata da Vienna, 22 Ottobre 1701): «Molti avranno creduto che io faccia venire i miei libri in Germania per levarli di costi; ma è solamente per mandarli in un bellissimo ordine di legatura con molti altri, che qui sono, e col stabilimento di una vera libreria compendiosa, ma rara; e di materie a me principalmente geniali: e questo dovrà essere nella prossima primavera con una caravana di tante altre robe, che l'angustia di abitazione non mi permette di più qui conservare; ma in tutto bensì fare un deposito dove avere la ferma sua residenza».

³¹ BUB, *Marsili* Ms. 79, fascicolo XII «Lettere del Sig. Dott. Manfredi», cc. 117, lettera del 22 novembre 1701. Niccolò Maria Guicciardini era l'amministratore dei beni di Marsili.

³² BUB, *Marsili* Ms. 82, lettera n.13 (cc. 38-39).

³³ BUB, *Marsili* Ms. 104, *Catalogi diversi di Minerali che si mandavano a Bologna dal Generale Co. Marsili*, cc. 51v-53r.

³⁴ SÉBASTIEN LE PRESTE DE VAUBAN-CAMBRAY, *Nouvelle manière de fortifier de M. de Vauban, où l'on voit de quelle méthode on se sert aujourd'hui en France, pour la fortification des places tant régulières qu'irrégulières ...*, Paris, S. Cramoisy, 1692.

³⁵ Tra le opere possedute da Marsili citiamo JOHANN JAKOB SCHEUCHZER, *Historiae Helveticae Naturalis Prolegomena*, Tiguri, Typis Davidis Gessneri, 1700, 8°; ID., *Specimen Lithographiae Helveticae Curiosae*, Tiguri, 1702, 8°.

testimoniano l'interesse di Marsili per la ricerca di manoscritti e per gli acquisti di opere a stampa nonché una sua forte propensione all'uso di tutti gli strumenti informativi da cui desumere le *notitiae librorum* potenzialmente o realmente indispensabili al suo progetto. Tra questi repertori occorre soffermarsi, in particolare, sulla cosiddetta *Bibliotheca Wittiana*, un catalogo d'asta particolarmente rilevante, colmo di notizie bibliografiche di interesse universale.³⁶

La *Bibliotheca Wittiana* rappresenta un caso analogo ad un altro repertorio di cui Marsili si è senza dubbio servito, ovvero il *Catalogus universalis librorum* di John Hartley, studiato a fondo da Raffaella Gherardi.³⁷ Era sinora sfuggita agli studiosi, invece, l'importanza della *Wittiana* come modello per la raccolta di Marsili. Nella BUB sono presenti due esemplari della *Bibliotheca Wittiana*, di cui uno è senza dubbio marsiliano poiché porta impresse le armi del conte su entrambi i piatti della coperta.³⁸ Si tratta del catalogo di libri a stampa e di manoscritti appartenuti alla biblioteca privata di Johan de Witt, importante politico olandese, che ricoprì la prestigiosa carica di Gran Pensionario d'Olanda. Il catalogo, non citato neppure nella fondamentale *Storia della bibliografia* di Alfredo Serrai, è in verità assai raro, non solo in Italia.³⁹ L'esemplare marsiliano presenta molti titoli evidenziati a margine da semplici linee a matita, forse tracciate dalla mano di Marsili o di un suo collaboratore in vista di futuri acquisti. Solo alcune sezioni presentano titoli segnalati, come mostrato dalla seguente tabella, che rielabora l'articolazione interna della *Bibliotheca Wittiana*, che suddivide i libri in essa citati in base al formato, ripartendoli poi in nove, dieci o undici classi, in rapporto al formato appunto.

<i>In folio</i>	<i>In quarto</i>	<i>In ottavo</i>
Teologici	Teologici	Teologici
Giuridici	Giuridici	Giuridici

³⁶ JOHAN DE WITT, *Catalogus bibliothecae luculentissimae, & exquisitissimis ac rarissimis in omni disciplinarum & linguarum genere libris, magno studio, dilectu & sumptu quaesitis, instructissimae, a Joanne de Witt, Joannis Hollandiae consilarii & syndici, magnique sigilli custodis, filio. Illius auctio habebitur Dordraci, in aedibus defuncti, 20 octobris 1701, Dordraci, apud Theodorum Goris, & Joannem van Braam, bibliopolas, 12°.*

³⁷ JOHN HARTLEY, *Catalogus universalis librorum, in omni facultate, linguaque insignium, & rarissimorum; non solum ex catalogis bibliothecarum Bodleianae, Lugduno-Batavae, Ultrajectinae, Barberinae, Thuanae, Cordesianae, Tellerianae, Slusianae, & Heinsianae, sed etiam ex omnibus fere aliis praelo impressis magno labore & sumptu in usum studiosorum collectus. Vol. 1[-2], Londini apud Joannem Hartley bibliopolam, ex adversum Hospitio Grayensi, in vico vulgo Holborn dicto, 1699, 8°.* Coll.: BUB, A.V.S.XII.15/1-2. I due volumi facevano parte della biblioteca di Marsili, come dimostrato in R. GHERARDI, *Il «politico» e «altre scienze più rare» in due inediti marsiliani del primo Settecento*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», I, 1975, p. 85-141.

³⁸ La coll. dell'esemplare marsiliano è A.V.S.XII.35.

³⁹ ALFREDO SERRAI, *Storia della bibliografia*, IV, *Cataloghi a stampa, bibliografie teologiche, bibliografie filosofiche*, Antonio Possevino, a cura di Maria Grazia Ceccarelli, Roma, Bulzoni, 1993, p. 44-50.

	Politici (*)	Politici
Medici (*) ⁴⁰	Medici (*)	Medici
Filosofici (*)	Filosofici (*)	Filosofici (*)
Storici (*)	Storici	Storici
Oratori, retori, epistolografi	Oratori, retori, epistolografi	Oratori, retori, epistolografi
Poeti e poetica	Poeti e poetica	Poeti e poetica
	Grammatiche e commenti di autori classici	Grammatiche e commenti di autori classici
Antiquari, numismatici e miscellanei (*)	Antiquari, numismatici e miscellanei	Antiquari, numismatici e miscellanei (*)
Lessici e bibliografie (*)		Lessici e bibliografie

Tabella 1 Ripartizione in formati e classi della *Bibliotheca Wittiana*.

Già da una prima osservazione è chiaro che le scelte operate sono conformi a quanto asserito da Marsili nell'*Idea dell'Instituzione della Biblioteca, di Sua Eccellenza*, in cui si prevede l'esclusione di libri giuridici e poetici dalle collezioni propriamente scientifiche.⁴¹ Nell'elenco, infatti, nessun titolo appartenente a queste due classi è stato posto in rilievo. Sono, invece, segnalati molti libri «storici», «filosofici», «medici», «antiquari e numismatici», «lessici e bibliografie». Tali partizioni disciplinari corrispondono, con qualche differenza, alle classi che Marsili prevede per la propria biblioteca ideale. Ai libri storici corrisponde la classe denominata da Marsili «Historico», a quelli antiquari e numismatici la classe dell'«Erudizione antica», ai lessici e ai repertori bibliografici le classi «Lexici» e «Autori di biblioteche». L'identificazione dei libri medici e filosofici con le classi descritte da Marsili risulta, invece, più labile.

Oltre ai repertori bibliografici a stampa, Marsili utilizza gli inventari redatti dai collaboratori bolognesi in forma manoscritta come punto di partenza per programmare l'evoluzione della sua raccolta libraria. Egli, infatti, elenchi alla mano, riflette sull'impronta che la sua biblioteca deve ricevere per essere coerente con il progetto di accademia scientifica da lui coltivato e, per scegliere i titoli che devono farne parte, si affida alla competenza di preziosi e qualificati consulenti. Coinvolge, infatti, Eustachio Manfredi che segnala testi di matematica, astronomia e geometria ed il canonico Trionfetti che gli sottopone proposte per l'acquisto di libri di

⁴⁰ Le classi marcate da (*) sono quelle in cui sono presenti titoli evidenziati. Sono stati omessi i libri a stampa in 12° e i manoscritti poiché non presentano alcun segno.

⁴¹ BUB, Marsili 88 F7, *Idea dell'Instituzione della Biblioteca di Sua Eccellenza il signor generale conte Marsigli, esclusi li libri legali e poetici, de' quali non se ne vuole nella medesima* pubblicato in R. GHERARDI, *Il «politico» e «altre scienze più rare» in due inediti marsiliani del primo Settecento*, cit., p. 131-6.

filosofia naturale e di botanica.⁴²

La biblioteca marsiliana, con gli acquisti di inizio Settecento, aumenta progressivamente, pur qualificandosi per la rigida selezione dei libri raccolti. Intorno al 1703, come risulta dagli inventari, consta di circa 130 titoli ma è destinata ad ampliarsi per divenire il punto di riferimento dell'accademia progettata dal generale.⁴³ L'incremento preventivato da Marsili è poderoso nella qualità, non nella quantità, ed aspira ad obiettivi ambiziosi ma non irrealizzabili. Egli, infatti, non desidera formare una biblioteca universale ma una raccolta circoscritta alle discipline che saranno coltivate nell'istituto. Le nuove accessioni avrebbero dovuto limitarsi a testi scientifici sempre aggiornati alle più recenti scoperte, da accostare agli strumenti necessari per compiere esperimenti e ad altri oggetti da consegnare allo sguardo attento degli scienziati bolognesi. Tuttavia, egli prevede di riservare una parte delle risorse a «qualche cosa fondamentale Ecclesiastica», a «Lessici, e grammatiche delle lingue varie del mondo» ed a «quelli rari manoscritti, che capitassero in ogni lingua», indipendentemente dalla materia trattata.⁴⁴

L'importanza attribuita ai lessici, ossia ai repertori linguistici ed a quelle che potremmo definire opere di consultazione, merita un'attenzione particolare. Marsili, infatti, dedica ampio spazio nella sua biblioteca alle opere di bibliografia ed allo studio delle lingue, anche se, in apparenza, questi saperi non sembrano immediatamente collegabili con le discipline praticate nell'Istituto delle Scienze. Le opere di interesse bibliografico, come abbiamo visto, rappresentano una base fondamentale su cui erigere riflessioni teoriche circa la biblioteca ideale e da cui trarre indicazioni pratiche per programmare e realizzare una raccolta reale. Per quanto riguarda, invece, lo studio delle lingue, abbiamo già rilevato come esso rappresenti nel panorama bolognese una delle proposte più innovative del progetto marsiliano.

⁴² BUB, *Marsili* 80, fascicolo A, cc. 25-66, «Lettere del Manfredi». Sono 20 lettere autografe del periodo dicembre 1701-giugno 1702. La carta 30 (lettera n. 15) contiene una lista di libri («Libri aliquot praecipui in primis recentiores in re Astronomica ac Geometrica ad complementum Bibliothecae»). Per i desiderata di Trionfetti si veda BUB, *Marsili* 82, lettera n. 38 (cc. 98-101). L'elenco dei libri occupa le cc. 99, 100r e 101r, con un'aggiunta sulla c. 98v.

⁴³ Gli inventari non sono del tutto completi, poiché in essi mancano opere che, invece, dovevano già trovarsi nello studio privato di Marsili a Bologna. È il caso di alcune opere ecclesiastiche, come gli *Annales ecclesiastici* di Cesare Baronio, la *Bibliotheca Veterum Patrum* ed i *Commentarii* di Cornelio à Lapide che Marsili, rivolgendosi ai collaboratori bolognesi nell'*Idea dell'Istituzione della Biblioteca*, dice essere già «costi», ossia a Bologna. Cfr. R. GHERARDI, *Il «politico» e «altre scienze più rare» in due inediti marsiliani del primo Settecento*, cit., p. 132.

⁴⁴ L. F. MARSILI, *Alcune lettere inedite del generale conte L. F. Marsigli al canonico L. Trionfetti*, cit. p. 31 sg.

I cataloghi dei libri a stampa

I due strumenti fondamentali per svolgere ricerche sulla raccolta libraria donata da Marsili all'Istituto delle Scienze di Bologna sono l'inventario pubblicato nell'*Instrumentum donationis* (BUB, Marsili 146) ed il *Catalogus librorum primae, Bononiensis Instituti, Bibliothecae* (BUB, Ms. 426), che rappresenta il catalogo più antico della Biblioteca dell'Istituto.⁴⁵

L'*Instrumentum* costituisce l'atto ufficiale di fondazione dell'Istituto e, com'è noto, include tutti i capitali donati da Marsili all'Istituto delle Scienze nel momento della sua fondazione. Sotto la voce «Pinax Librorum» troviamo l'inventario topografico dei libri, suddivisi per «scanzie»: nelle prime quattro scanzie sono collocati i libri a stampa, nella quinta e nella sesta trovano posto i manoscritti orientali. La sezione dei manoscritti è descritta in modo molto succinto. È indicata, infatti, solo la consistenza dei codici, senza alcun tipo di descrizione catalografica. I libri a stampa, invece, sono presentati in modo meno sommario ma non abbastanza dettagliato da permetterne un'identificazione bibliografica certa. Le descrizioni non sono sistematiche: talvolta sono indicate alcune parole chiave del titolo talvolta sia il titolo che l'autore, entrambi in forma non estesa e non sempre corretta, soprattutto quando si tratta di nomi stranieri. In alcuni casi l'autore dell'inventario si limita ad una descrizione generica del contenuto del libro (ad es. «Raccolta di lettere»), perciò per identificare l'opera e l'edizione in questione si rendono necessari ulteriori accertamenti. In compenso, troviamo spesso l'indicazione del formato e il numero dei tomi di cui l'opera si compone. I titoli stranieri sono riportati a volte in lingua originale (ad es. «Estilo y Formulario de Cartas familiares»), altre volte tradotti in italiano con l'indicazione della lingua originale (ad es. «Descrizione dell'Affrica in francese», oppure «Un libro d'armi in lingua tedesca»).

Se per individuare i manoscritti all'interno delle collezioni attuali della BUB si può ricorrere ai cataloghi di Talman e di Assemani, per quanto riguarda i libri a stampa la concisione dell'inventario contenuto nell'*Instrumentum donationis* non permette di determinare con facilità le opere elencate. Di conseguenza, per esaminare in modo approfondito il primo nucleo della biblioteca dell'Istituto delle Scienze è indispensabile ricorrere all'altro strumento catalografico poc'anzi citato, quel *Catalogus librorum primae, Bononiensis Instituti, Bibliothecae* redatto in gran parte dal primo bibliotecario, Geminiano Rondelli, come risulta da un confronto calligrafico con le sue lettere.⁴⁶ Esso elenca in totale 2.176 titoli, 611 in più

⁴⁵ FRANCA ARDUINI, *La Biblioteca Universitaria*, in *I laboratori storici e i musei dell'Università di Bologna. I luoghi del conoscere*, Bologna, Banca del Monte di Bologna e Ravenna, 1988, p. 161-9, part. p. 161; LAURA MIANI, MARIA CRISTINA BACCHI, *I fondi manoscritti e le raccolte di incunaboli e cinquecentine della Biblioteca Universitaria come fonti per la storia della cultura rinascimentale*, «Schede umanistiche», III, 1989, p. 5-45.

⁴⁶ BUB, Marsili Ms. 79, fascicolo 14 (5 lettere) e Ms. 80 A, lettere 1-4. Geminiano Rondelli (1652-1739) era un matematico di origini modenesi. Ricoprì il ruolo di bibliotecario dell'Istituto fino al 1720.

rispetto all'elenco contenuto nell'*Instrumentum donationis*. Se si mettono a confronto i lemmi del *Catalogus* con quelli presenti nell'inventario delle donazioni fatte all'Istituto negli anni successivi alla sua fondazione (BUB, Ms. 418), si nota che nel *Catalogus* sono stati inclusi anche i 420 libri provenienti dalla biblioteca da Geminiano Rondelli e i 190 donati dal Senato bolognese nel 1713.⁴⁷ Sono, invece, esclusi quelli pervenuti negli anni successivi. Il dato permette di collocare la redazione del *Catalogus* di Rondelli tra il 1713 e il 1714. Le opere in esso elencate sono suddivise in 4 classi: «A Libri Matematici», «B Libri Filosofici», «C Libri Vari», «D Libri Ecclesiastici». Le voci di ogni classe sono organizzate alfabeticamente in base al nome dell'autore oppure al titolo ma all'interno delle partizioni alfabetiche è stato seguito un ordine topografico.

La classe più numerosa è quella di libri «Vari» (781), seguita dai matematici (686), dai filosofici (627) ed, infine, dagli ecclesiastici (82).⁴⁸ La sezione «Vari» comprende trattati di numismatica, architettura e scultura antica, anatomia, resoconti di viaggio e itinerari, opere storiche e politiche, biografie, lessici, dizionari e grammatiche, opere bibliografiche. Nella classe dei libri matematici sono registrate le edizioni di geometria, astronomia, geografia, ingegneria militare e civile ed anche trattati sulla pittura, così come espresso da Marsili nell'*Idea dell'Istituzione della Biblioteca*. Tra i filosofici troviamo, invece, libri di medicina, di scienze naturali ed i principali autori e filosofi antichi. Infine, la biblioteca dell'Istituto delle Scienze offriva una scelta abbastanza ampia di libri ecclesiastici, orientati soprattutto alla storia della Chiesa. Anche se si tratta di un'accademia scientifica la presenza di testi ecclesiastici non desta alcuno stupore, poiché non bisogna dimenticare che Bologna era la seconda città dello Stato pontificio e che Marsili, oltre ad essere un fervente cattolico, era un abile politico e non aveva alcuna intenzione di entrare in conflitto con il potere papale nella città del «potere misto».

Una consistente presenza di opere scientifiche nella biblioteca di Marsili è prevedibile, considerati gli interessi del generale e la destinazione della raccolta ad un'accademia scientifica. La classe «Vari» rappresenta, invece, la parte più originale della proposta marsiliana, che prevedeva, per educare la gioventù bolognese, non solo una buona formazione nei campi dell'ingegneria, della matematica e delle scienze naturali ma anche lo studio delle lingue, della storia delle singole nazioni e dei rapporti politici internazionali. La biblioteca marsiliana era pensata per offrire, oltre alle conoscenze ingegneristiche utili in guerra, anche una serie di competenze da sfruttare in tempo di pace, in campo diplomatico come nel commercio. Tali competenze potevano essere acquisite attraverso la lettura di opere

⁴⁷ MARINA ZUCCOLI, *La libreria di Geminiano Rondelli donata alla biblioteca dell'Istituto delle Scienze di Bologna*, «Schede umanistiche», N.s., II, 1994, p. 165-230, part. p. 167. Cfr. BUB, Ms. 418, *Inventario di donazioni di libri, antichi e rami, fatte da diversi personaggi all'Istituto delle Scienze di Bologna dal suo principio sino al 1727*, anch'esso in gran parte autografo di Rondelli.

⁴⁸ Nel conteggio le opere in più volumi sono state considerate come una singola unità bibliografica.

sulla storia e sugli ordinamenti politici dei vari stati nazionali e delle varie province, trattati di pace, opere epistolografiche, carteggi di uomini di stato, itinerari e con l'ausilio di strumenti di consultazione quali dizionari e grammatiche, lessici e repertori bibliografici. La consistente presenza di tali opere nella Biblioteca dell'Istituto, che rappresenta quasi il 45% dell'intero posseduto di libri a stampa, rivela l'importanza di questi saperi all'interno del progetto marsiliano. Nell'*Instrumentum donationis* il gruppo dei libri «Vari» occupa due scansioni su quattro del «Pinax librorum», più precisamente le prime due scansioni, per un totale di circa 600 titoli, con qualche propaggine nella terza e nella quarta, in tutto un'ottantina di opere. Bisogna tuttavia notare che i «vari» della terza e quarta scansione sono soprattutto lessici, thesauri e bibliografie attinenti all'anatomia, alla medicina e alle scienze matematiche. Attraverso il confronto con le notizie contenute nel *Catalogus* di Rondelli si è potuto procedere all'identificazione bibliografica dei libri presenti nelle prime due scansioni.⁴⁹

Dai cataloghi e dalle bibliografie agli esemplari: prospettive di ricerca

Una volta identificati i titoli presenti nel «Pinax librorum», l'indagine è proseguita con la verifica degli esemplari marsiliani ancora presenti in BUB. È stato esaminato un gruppo ristretto di 34 esemplari, appartenenti alle classi dei lessici e dei repertori bibliografici.

Nelle previsioni di Marsili queste due classi sarebbero state intensamente utilizzate: i repertori bibliografici sarebbero stati consultati dai docenti o dagli studenti per individuare pubblicazioni di loro interesse oppure avrebbero potuto aiutare il bibliotecario a perfezionare la raccolta, come aveva fatto Marsili nel periodo in cui la stava costruendo. D'altra parte gli strumenti lessicografici rappresentavano un supporto imprescindibile per la loro utilità trasversale in tutte le discipline praticate all'interno dell'Istituto.

La convinzione che tali classi avrebbero subito un'intensa fruizione porta Marsili ad ordinare una cautela conservativa. Le legature di questi libri avrebbero dovuto essere in «pelle di porco sopra fortissimo cartone e con la schiena legata con grosso filo».⁵⁰ Marsili considerava questo tipo di legatura, da lui denominata «alla tedesca», particolarmente adatta per gli esemplari che dovevano essere «più strapazzati». Essa accomuna perciò le opere appartenenti alle classi dei «lexici» e degli «autori di biblioteche» che, sebbene distinte dal punto di vista della classificazione, sono equiparate nella prospettiva dell'utilizzo che, secondo Marsili, ne avrebbero fatto i frequentatori della biblioteca.

Forse il generale aveva fatto un errore di valutazione, come su molte altre questioni riguardanti l'Istituto, e i libri che avrebbero dovuto essere i

⁴⁹ In questa sede non è possibile riportare l'elenco completo delle opere che formavano la prima biblioteca dell'Istituto delle Scienze, si rimanda però a I. BORTOLOTTI, *Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) e la biblioteca donata all'Istituto delle Scienze di Bologna*, cit., p. 149-240.

⁵⁰ R. GHERARDI, *Il «politico» e «altre scienze più rare» in due inediti marsiliani del primo Settecento*, cit., p. 135.

più consultati furono trascurati come il resto della biblioteca. Forse, invece, era stato lungimirante nella scelta della legatura. Quel che è certo è che i libri appartenenti alle citate classi ancora conservati presso la BUB presentano legature in ottimo stato che a malapena tradiscono il passare del tempo. Oltre all'inconfondibile legatura, gli esemplari di certa provenienza marsiliana sono caratterizzati dalle armi del conte impresse su entrambi i piatti della coperta. Più della metà degli esemplari esaminati sono attribuibili alla biblioteca di Marsili. Di seguito se ne offre un elenco in ordine alfabetico per autore:

1. Coll. A.V.S.XII.43

CORNELIS A BEUGHEM, *Apparatus ad historiam literariam novissimam*, Amstelaedami, apud Janssonio-Waesbergios, 1689, 12°.

2. Coll. A.V.Y.XVI.27

ID., *Incunabula typographiae ; Sive catalogus librorum Scriptorumque proximis ab inventione Typographiae annis, usque ad Annum Christi M.D.*, Amstelodami, apud Joannem Wolters, 1688, 12°.

3. Coll. A.V.T.VI.16

Bibliotheca Bentesiana, sive catalogus librorum, quos collegit vir amplissimus Albertus Bentes, iudicum Amstelodamensium quondam praeses, Amstelodami, [s.e.], 1702, 4°.

4. Coll. A.V.S.XII.32

Bibliotheca Maarseveniana, sive catalogus, nitidissimorum & exquisitissimorum in omni genere, linguis & facultatibus librorum, quos collegit ... Joannes Huidekoper a Maarseveen ...; quorum auctio publica fiet ... die Lunae 14. Aprilis, 1704 & seqq. [...] Amstelodami, ex officina Henrici & viduae Theodori Boom, 1704, 8°.

5. Coll. A.V.S.III.7

MICHAEL HERTZ, *Bibliotheca Germanica, sive Notitia scriptorum rerum Germanicarum quatuor partibus absoluta*, Erfurti, sumptibus Benjamin Hempells bibliopol., 1679, fol.

6. Coll. A.V.S.XI.15

JOHANN HEINRICH HOTTINGER, *Promptuarium, sive Bibliotheca orientalis*, Heidelbergae, Typis & Impensis A. Wyngaerden, 1658, 4°

7. Coll. A.V.S.XI.24

ID., *Bibliothecarius quadripartitus*, Tiguri, sumptibus Melchioris Stauffacheri, 1664, 4°

8. Coll. A.V.T.VII.2

MARTIN LIPEN, *Bibliotheca realis juridica, omnium materiarum, rerum, et titulorum, in universo universi juris ambitu occurrentium*, Francofurti ad Moenum, cura & sumptibus Johannis Friderici, literis Joan. Nicolai Hummii & Joannis Gorlini, 1679, fol.

9. Coll. A.V.T.VII.3

ID., *Bibliotheca realis philosophica omnium materiarum, rerum & titulorum, in universo totius philosophia ambitu occurrentium*, Francofurti ad Moenum, cura & sumptibus Johannis Friderici, typis Aegidii Vogeli, 1682, 2 vol., fol.

10. Coll. A.V.T.VII.4

ID., *Bibliotheca realis medica omnium materiarum rerum, et titulorum, in universa medicina occurrentium*, Francofurti ad Moenum, cura et sumptibus Johannis Friderici, prelo Joannis Nicolai Hummii, 1679, fol.

11. Coll. A.V.T.VII.5

ID., *Bibliotheca realis theologica omnium materiarum, rerum et titulorum in universo sacrosanctae theologiae studio occurrentium*, Francofurti ad Moenum, cura et sumptibus Johannis Friderici, literis Johannis Gorlini, 1685, 2 vol., fol.

12. Coll. A.V.Y.XII.45

JOHANNES LOMEIER, *De bibliothecis liber singularis*, Prostat Zutphaniae, apud Henricum Beerren, 1669, 8°.

13. Coll. A.V.S.XII.44

GABRIEL NAUDÉ, *Gabriel. Bibliographia militaris in Germania primum edita cura G. Schubarti*, Ienae, ex officina Nisiana, 1683, 12°.

14. Coll. A.V.AA.XIII.26

DANIEL DE NESSEL, *Sciagraphia*, Vindobonae, typis Joannis Jacobi Mann [...], 1692, 4°.

15. Coll. A.V.T.VII.9

ID., *Catalogus, siue recensio specialis omnium codicum manuscriptorum Graecorum, nec non linguarum orientalium, Augustissimae bibliothecae Caesariae Vindobonensis, Vindobonae & Norimbergae*, typis Leopoldi Voigt & Joachimi Balthasaris Endteri, 1690, fol.

16. Coll. A.V.S.X.16

CORNELIUS NICOLAI, *Bibliotheca Nicolaiana in duas partes divisa quarum prima libros continet, altera numismatum ac operis prisci thesaurum: omnia multo judicio & assiduo labore collegit nobilissimus juvenis Cornelius Nicolai [...]*, Catalogi distribuuntur Amstelaedami, apud Janssonio-Waasbergios, 1698, 12°.

17. Coll. A.IV.G.VIII.2

MARTIN RULAND, *Lexicon alchemiae siue Dictionarium alchemisticum*, [Francofurti], cura ac sumptibus Zachariae Palthenii, librarii ac D. in libera Francofurtensium Repub., 1612, 4°.

18. Coll. A.V.Q.IV.3

CHARLES MAURICE LE TELLIER, *Bibliotheca Telleriana, siue Catalogus librorum bibliothecae illustrissimi ac reverendissimi D.D. Caroli Marutii le Tellier, archiepiscopi ducis Remensis [...]*, Parisiis, e Typographia Regia, 1693, fol.

19. Coll. A.V.S.XII.25

PAULUS VAN UCHELEN, *Catalogus nitidissimorum et exquisitissimorum librorum et iconum viri spectatissimi Pauli*, Amstelaedami, Wetsten, 1703, 8°.

20. Coll. A.V.S.XII.35

JOHAN DE WITT, *Catalogus bibliothecae luculentissimae, & exquisitissimis ac rarissimis in omni disciplinarum & linguarum genere libris*, Dordraci, apud Theodorum Goris, & Joannem van Braam, bibliopolas, 12°.

Il lavoro fin qui presentato offre spunti meritevoli di ulteriore approfondimento. In primo luogo, l'indagine sugli esemplari suscita diversi interrogativi circa il destino dei libri marsiliani non ancora ritrovati, forse sostituiti da lasciti successivi. In secondo luogo, emerge la necessità di un confronto sistematico tra i cataloghi più antichi della biblioteca dell'Istituto, al fine di ottenere un quadro completo dei titoli che la formavano e di individuare eventuali esemplari postillati dal generale. Tale confronto andrebbe esteso anche ad altre classi della raccolta, soprattutto alle opere scientifiche che potrebbero fornire utili informazioni sulla qualità e sulla modernità della donazione marsiliana.

Questo contributo vuole essere uno stimolo, in occasione del trecentesimo anniversario della fondazione dell'Istituto, a considerare con maggiore attenzione ciò che Marsili ha fatto per Bologna, non solo attraverso le sue proposte di riforma degli studi ma anche con gesti concreti, come la donazione della sua biblioteca, che lasciano tuttora il segno nel panorama culturale della città.

